



**FESTIVAL DI PALERMO
SUL NOVECENTO**

Il 900. Idee espressioni e interpretazioni all'avanguardia.
Teatro, Musica, Danza, Arti visive, Incontri, Cinema, Video.

ALFREDO ARIAS

Peines de cœur d'une chatte française

da giovedì 28
a domenica 31 ottobre
Politeama Garibaldi, ore 21

prima rappresentazione
in Italia

testo
René de Ceccatty
e Alfredo Arias
(dal racconto di P.J. Stahl)

regia
Alfredo Arias
e Marilú Marini

assistente alla regia
Antonia Pingitore
stagista
Marco Avogrado

scene
Roberto Plate
assistente scenografo
Youssef Boutalha
costumi
Chloé Obolensky
assistente costumista
Kathy Lebrun
maschere
Erhard Stiefel
luci
Pascal Chassan

musica
Arturo Anecchino
direttore musicale
Luigi de Filippi
assistente musicale
Michela Luzzietti
musica su nastro
Da Ponte Ensemble

Nell'ottobre 1977, al Teatro Gérard Philippe di Saint-Denis, la *troupe* del TSE realizzava uno spettacolo con maschere e musica intitolato *Les Peines de cœur d'une chatte anglaise*, che sarebbe stato ripreso negli anni seguenti in numerosi teatri di Parigi, della provincia e in diversi paesi stranieri.

Avevo ideato questo spettacolo insieme con Geneviève Serrau, ispirandomi a una novella che Balzac aveva scritto per un album illustrato da Grandville, pubblicato dall'editore Hetzel e intitolato *Scènes de la vie privée et publique des animaux*.

Era stato l'editore Hetzel nel 1840 a chiedere a Grandville di illustrare una raccolta di favole, piene di esplicite allegorie politiche, destinate sia ai bambini che agli adulti. Hetzel si rivolse ad autorevoli scrittori, fra i quali George Sand, Balzac, Alfred e Paul de Musset.

La novella di Balzac *Les Peines de cœur d'une chatte anglaise* narra la storia di Beauty, che sposa un vecchio lord inglese, con una lussuosa festa di nozze. Affascinata dal bel mondo, Beauty rimarrà ben presto delusa dalla scoperta che il marito è impotente. Incontra allora Brisquet, un gatto francese, plebeo, *bohémien*, che la seduce: dopo qualche esitazione Beauty cede. La sua ribellione coniugale diventa anche una ribellione politica: lo stile di vita degli inglesi viene paragonato a quello dei francesi. Il nipote del marito sorprende però gli amanti e uccide Brisquet, facendo credere che si tratti di un suicidio. Beauty allora comincia a scrivere le sue memorie per aprire gli occhi alle sue amiche e incitarle a scegliere la libertà.

Avevo pensato spesso di dare un seguito allo spettacolo del 1977, che è stata un'esperienza determinante per la mia carriera, adattando per le scene il racconto *Peines de cœur d'une chatte française*, scritto da Hetzel con lo pseudonimo di P.J. Stahl.

In questa novella si narrano le disavventure di Minette che, in seguito a una lite con la sorella Bébé, fugge dalla soffitta dove vivono insieme con la madre. Vagando sui tetti, Minette incontra e si innamora di Brisquet, che fa di lei la regina del salotto dell'Ambasciatrice d'Inghilterra, di cui è poeta ufficiale. Purtroppo Brisquet le è infedele: la tradisce con una gatta cinese di passaggio a Parigi. Brisquet uccide il direttore del teatro dove si esibisce la gatta cinese e, per fuggire dalla polizia, decide di andare da Balzac e di chiedergli di scrivere un testo nel quale si raccontano le vicende della sua morte: il libro non sarà altro che

suono

Dominique Chalhoub
oggetti di scena
Larry Hager
dizione francese
Nita Klein
assistente per la dizione
Marie Brahimi

con

Gaïa Aprea
Laurent Ban
Gabriella Bonavera
Melania Giglio
Antonio Interlandi
Murielle Lantignac
Solange Milhaud
Ariane Pirie
Emmanuelle Rivière
Jocelyne Sand
Vartoch'
Deborà Zuin

realizzazione fondali

Atelier Fulvio Lanza Scenografie, Milano
realizzazione scene
Atelier Aujogue, Lione

realizzazione costumi

Atelier Caraco Canezou, Parigi
noleggio e realizzazione costumi
Atelier Cosprop, Londra
Atelier Angels, Londra
costumi di *Minette e Bébé*
Anne Versel
assistente
Elisabeth Jacques

realizzazione delle maschere

Dominique Contesso
Anne-Marie Hopfèr
Christos Konstantellos
Yaël Aber

realizzazione accessori

Daniel Cendron

realizzazione cappelli

Pippa Cleator
Anne Cleator
Euna Kim

realizzazione parrucche

Mario Audello

registrazione della colonna sonora

Studio Sonic, Roma

coordinamento generale

Jacques Bernier

regia luci

Pascal Chassan

regia audio

Etienne Dusart

Les peines de cœur d'une chatte anglaise. Minette, disperata, disincantata, e deperita, perso tutto il suo charme agli occhi della sua protettrice, ritorna a casa dalla madre e dalla sorella che, più saggia, ha invece trovato la felicità.

A partire da questa trama, che ha il pregio d'integrare la novella di Balzac, ho chiesto a René de Ceccatty, con il quale lavoro da tanti anni, di scrivere con me una nuova *pièce* nel rispetto dell'originale spirito, meraviglioso e umoristico. Mantenendo l'aspetto melodrammatico della novella originale, ne abbiamo accentuato la fantasia e la libertà, optato per una conclusione a lieto fine e quindi giocato sui contrasti spettacolari dei personaggi che circondano l'eroina. Abbiamo creato nuovi personaggi, fra i quali Miranda, la topina sacrificale, Cornelia, la segretaria diabolica dell'Ambasciatrice, il medico corrotto, il valletto devoto e amorevole; altri ancora saranno impersonati da una compagnia di giovani attori-cantanti costituita per l'occasione.

Avendo la musica un ruolo importante, abbiamo deciso di affidare la composizione delle canzoni e dei balletti della *pièce* al musicista italiano Arturo Anecchino, che aveva già scritto per me le musiche di *La dame de chez Maxim* e di *Aimer sa mère*.

L'ideazione delle maschere, essenziali per la realizzazione della commedia, è affidata a Erhard Stiefel, collaboratore del teatro Nô e grande esperto di maschere giapponesi, che ha lavorato anche per Ariane Mnouchkine. I costumi sono invece di Chloé Obolensky, collaboratrice di Peter Brook e che aveva già ideato per me i costumi di *Faust Argentin*. Per le scene mi sono rivolto a Roberto Plate, mio scenografo di sempre. Il pittore argentino Ruben Alterio, con il quale abbiamo realizzato l'album *Le Père Noël du siècle*, ha disegnato il manifesto e ha realizzato le illustrazioni per il libro che sarà pubblicato nella collezione "Roman illustré" delle Editions du Seuil. Marilú Marini, indimenticabile Beauty nelle *Peines de cœur d'une chatte anglaise*, di cui aveva curato anche la coreografia, mi assiste alla regia.

Alfredo Arias

L'indagatore del sogno, del delirio, dell'illusione.

Da un'intervista di Floriana Tessitore ad Alfredo Arias
(Nantes, 20 settembre 1999)

Ricordando gli anni della sua formazione artistica, chi sono le persone, gli artisti che hanno esercitato un peso maggiore?

Conoscevo Lila De Nobili, l'indimenticabile scenografa della *Traviata* messa in scena da Luchino Visconti con Maria Callas. È stata proprio lei a introdurmi nell'universo meraviglioso delle immagini di Grandville. Mi aveva proposto le *Scènes de la vie privée et publique des animaux*, un album stupendo, pubblicato nel 1842, nel quale l'editore Hetzel aveva riunito i testi che alcuni fra i più

direttore di palcoscenico
Vladimir Trandafilov
microfoni
Alain Galceran
assistente alle maschere
Dominique Contesso
guardaroba
Sabine Kamina
Bénédicte Planes

prima rappresentazione:
Nantes, 29 settembre 1999

produzione
MC93 Bobigny
Groupe TSE
Festival di Palermo sul novecento
Teatro di Genova
Teatro Stabile di Torino
Maison de la Culture de Loire-Atlantique
Festival d'Automne à Paris
Teatro Nacional de Catalunya

celebri autori del tempo avevano scritto ispirandosi alle opere del grande disegnatore umoristico e fantastico. Lila De Nobili aveva pensato che io fossi il regista giusto per adattare alle scene il racconto di Balzac. In quell'occasione mi presentò il grande fabbricante russo di maschere De Boujinsky e in questo modo ebbe inizio l'avventura. L'idea che aveva avuto Grandville di dar vita a figure umane con teste di animali era stupenda e corrispondeva, oltre tutto, alla mia immaginazione teatrale. Fu un vero "incontro".

Qual è il rapporto fra le celebri Peines de cœur d'une chatte anglaise, andate in scena nel 1977, e le recentissime Peines de cœur d'une chatte française?

L'unico rapporto è costituito da Grandville. Dopo il successo del racconto di Balzac, l'editore Hetzel aveva immaginato un seguito che realizzò lui stesso, intitolandolo *Peines de cœur d'une chatte française*. Nel 1852 i due racconti vennero riuniti in una edizione tascabile che diventò una specie di *best-seller*. Il nuovo racconto scritto da Hetzel integrava in modo assai originale la favola di Balzac. Cioè raccontava la storia di un gatto infedele che dovendo sfuggire alla polizia dopo un omicidio, decideva di chiedere a Balzac di scrivergli una storia nella quale fosse ucciso. Balzac avrebbe scritto, per l'appunto, *Les peines de cœur d'une chatte anglaise* e in questo modo il gatto avrebbe potuto continuare a vivere sotto un'altra identità. Dopo tanti anni ho deciso di portare sulle scene il racconto pubblicato dall'editore sotto lo pseudonimo di P.J. Stahl. I miei collaboratori sono comunque del tutto diversi da prima. Ho realizzato l'adattamento scenico insieme allo scrittore René de Ceccatty, con il quale lavoro già da alcuni anni (in pratica dai tempi di *Mortadela*). È un artista che comprende il mio mondo immaginario e mi regala, al tempo stesso, i frutti di una fantasia che proviene da radici molto diverse. I suoi romanzi sono pervasi da una vera passione per la verità nell'arte. Lui ha elaborato la parte più sentimentale del racconto, mentre io scrivevo la parte più crudele e più comica: ciononostante la nostra collaborazione è stata molto stretta. Naturalmente non avrei mai potuto realizzare questo lavoro senza l'apporto di un grande laboratorio di maschere. È per questo che sono entrato in contatto con Erhard Stiefel, uno studioso di fama mondiale del teatro giapponese e asiatico in generale. Ho capito subito che poteva aggiungere la sua fantasia e il suo vigore eccezionale. In particolare, era indispensabile trovare un materiale espressivo e leggero al tempo stesso. Stiefel ha avuto l'idea di utilizzare il lino giapponese, una stoffa che si può facilmente indurire e trasformare. Per i costumi ho pensato di rivolgermi a Chloé Obolensky, un'artista greca che affronta il suo lavoro e le sue ricerche con una precisione viscontiana. Era necessario concepire costumi realistici per dare ai sogni della visione poetica una verosimiglianza teatrale. Per le scene ho chiesto all'argentino Roberto Plate, amico di sempre e ottimo pittore, di realizzare alcuni quadri capaci di creare un ambiente ottocentesco e onirico ad un tempo. Per la musica, ho collaborato con Arturo Anecchino, un compositore italiano con il quale abbiamo lavorato prima e durante le prove, nel tentativo di creare un mondo musicale coerente.



Qual è il suo rapporto con la musica? Come affronta la regia di uno spettacolo lirico?

La musica è sempre stata presente nei miei spettacoli teatrali: partecipa, in un certo qual modo, alla scrittura, alla drammaturgia. Volendo fare un paragone, direi che nei miei spettacoli la musica assume la stessa importanza che può avere nei film di Fellini. Ho collaborato per molto tempo con Carlos d'Alessio (che è diventato famoso con la musica di *India Song* di Marguerite Duras e che ha scritto per me la partitura di *La Bête dans la Jungle*) e con Astor Piazzolla, che ha firmato le musiche di *Famille d'artistes*. Con Arturo Anecchino si è creata una collaborazione molto ricca e intensa: c'è stato uno scambio molto creativo con me e René de Ceccatty da una parte e con lui dall'altra. Nel campo dell'opera lirica accetto qualsiasi proposta a patto che corrisponda alle mie aspirazioni estetiche. Le opere che ho messo in scena mi hanno permesso di sviluppare le mie ricerche sul sogno, sul delirio, sull'illusione. È il proseguimento naturale del mio stesso teatro. Non lascio il teatro di prosa per il teatro lirico: è un dialogo che avviene nell'ambito del medesimo universo immaginario. *A Midsummer Night's Dream* di Britten, *Les Mammelles de Tiresias* di Poulenc e *The Rake's Progress* di Stravinskij appartengono ad un unico mondo di delirio e poesia, poggiano sulle fragili frontiere della realtà e del sogno.

Tornando alle Peines de cœur d'une chatte française, chi sono gli artisti che sono stati al suo fianco nella "creazione" dello spettacolo?

Oltre ai nomi che ho già ricordato, vorrei citare naturalmente Marilú Marini, che aveva interpretato la parte Beauty nelle prime *Peines*. In questo spettacolo, invece, non recita più, ma mi aiuta nella messinscena, soprattutto per quel che riguarda il delicato gioco di maschere, di gesti, il modo di spostarsi e tutto il lavoro di "mimesi animalesca". Marilú costituisce un legame con il primo spettacolo. Garantisce la continuità. Tutti gli altri attori che abbiamo selezionato a Parigi e a Roma (abbiamo visto quasi trecento attori-cantanti) appartengono alla nuova generazione. Tre cantanti facevano parte della Ecole des Maîtres e avevano già collaborato con la mia assistente, Antonia Pingitore. Per quel che mi riguarda avevo già lavorato con la protagonista, Gaïa Aprea, che possiede la *silhouette* ideale e una bellissima voce impostata, con Debora Zuin, che interpreta la "cattiva" Cornelia, e con Melania Giglio, che avevo subito notato per la sua voce commovente. Gli altri provengono da orizzonti diversi e hanno già compiuto varie esperienze di teatro musicale. Abbiamo fatto le nostre "scelte" seguendo un criterio musicale e teatrale. All'inizio i singoli attori non si conoscevano affatto, erano molto diversi, sempre con qualità assolutamente originali. Adesso danno l'impressione di essere sempre stati una vera *troupe* e lavorano con un entusiasmo che risulta, per me, assai stimolante.

I segreti del "Re delle maschere"

«Ogni maschera è un artificio straordinario, poiché ogni attore può divenire immediatamente qualcun altro. Ma ciò che deve comprendere, è che la maschera è più forte di lui: per recitare liberamente deve solo accettare questa verità...». Dagli scaffali dell'*atelier* di Erhard Stiefel, alla Cartoucherie de Vincennes, ci osservano alcuni gatti: bianchi come la celebre Beauty o tigrati come quel birbante di Brisquet. Accanto a loro si scorgono, nell'ordine, un maialino rosa dalle grandi orecchie, un orso assai "umano", un topo dagli occhi a mandorla. Tutto questo piccolo mondo appartiene allo spettacolo di Alfredo Arias che a ventidue anni di distanza dal debutto delle *Peines de cœur d'une chatte anglaise* dovrebbe nuovamente incantare grandi e piccini. A qualche settimana dalla "prima", nell'*atelier* di questo maestro così discreto e sapiente regna un'atmosfera di assoluta concentrazione. Sotto la sua guida, quattro persone solamente danno vita a trenta "personaggi", gli animali che verranno interpretati da giovani attori provenienti dai quattro angoli del mondo e nascosti dietro le maschere eleganti e leggere di Stiefel.

È da molto tempo che Erhard Stiefel conosce quest'arte. Dopo i suoi studi a Zurigo e a Parigi, è diventato, per un certo periodo, un ballerino: «Ho sempre amato il movimento. Mia madre era una ballerina e io stesso ho lavorato accanto a Nureyev e Margot Fonteyn». Dopo un viaggio in Giappone, dove comincia a comprendere l'importanza delle maschere nella tradizione del teatro, entra a far parte della scuola di Jacques Lecoq, dove spesso si recitava dietro una maschera. «Ho appreso tutto da solo, leggendo, documentandomi, riflettendo sul senso e sul valore di una maschera. [...] È stato quasi per caso che ho avuto il mio primo incarico per *Monsieur Carnaval*: centocinquanta maschere che ho realizzato in un minuscolo sgabuzzino».

Gli piace molto viaggiare ed è in Africa quando riceve un telegramma di Ariane Mnouchkine: «Stava montando *La Cuisine* e preparava al tempo stesso *Le Songe d'une nuit d'été*. Ho realizzato l'asino per Philippe Léotard!». Il sodalizio con il Théâtre du Soleil non si interrompe più e Stiefel firma, non a caso, le maschere per *L'Age d'or*, *Méphisto*, *Richard II* e tutti gli altri spettacoli fino a *Et soudain des nuits d'éveil*. Le sue tecniche si sono evolute poco a poco: «All'inizio lavoravo con la pasta di cartone, la cartapesta, i collage di carta e tessuto, il lattice. Oggi invece faccio soprattutto impronte di visi. Una maschera deve avere una profonda intimità con l'attore: egli deve sentirla assolutamente vicina e regolata sul suo viso».

Per le *Peines de cœur d'une chatte française*, lo stesso Alfredo Arias ha fornito alcune indicazioni riguardo ai personaggi: «Brisquet (gatto, due maschere), dandy seduttore, bugiardo, gigolò, plebeo e salottiero (25 anni); Victor (coniglietto), devoto e generoso, la bontà fatta coniglietto (25 anni)». È sempre a partire dalla personalità degli attori che Stiefel modella comunque le sue maschere di aerea leggerezza. «È sempre a Grandville che voglio fare riferimento» precisa Stiefel, «è la sua opera che bisogna fare rivivere».